

Di notte al cupo orrore
Succede il chiaro sol.
ZAI. Ti renderà libertade e corona
Quel Dio che veglia sul capo dei re.
SEB. Beato me se la sorte mi dona
Ch'io possa un scettro deporre al tuo piè!

SCENA VIII.

Coro d'Arabi e Detti. Indi **Abaialdo** e **Ben-Selim**.

Vorrei compir.
ABA. Sia fatto il tuo desio!
(a Don Sebastiano)

Stranier, libero sei, vanne, ed impara
A benedir il nome di colei
Cui vita insieme e libertà tu dêi!

ABA. e CORO D'ARABI (a Don Sebastiano)

Va, non tardar, se a te la vita è cara!
Cessò il fragor; tornò sereno il ciel!
Partiam, seguiam il duce nostro all'ara.
Amor, onor ai figli d'Ismael!



Ch'ei tornar possa illeso
Alla terra natia,
E...

ABA. Che di' tu?

ZAI. Fia vostra la man mia!

ABA. Ma perchè tanto a cuor?...

ZAI. Sul lido estrano

Io periva; un cristiano
Spezzò i miei ceppi. Libera giurai
Un cristiano salvar. Il voto pio

D'un soldato se restami il cor!

FINE DELL'ATTO SECONDO.



DON SEBASTIANO

RE DI PORTOGALLO

DRAMMA SERIO DI EUGENIO SCRIBE



Milano

TITO DI GIO. RICORDI



DON SEBASTIANO

RE DI PORTOGALLO

Dramma serio di Eugenio Scribe

POSTO IN MUSICA DA

GAETANO DONIZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

la Quaresima 1862.



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

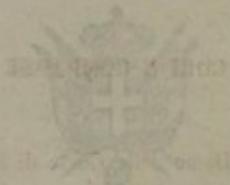
LB. 0130. e1

00255

DON SEBASTIANO

RE DI PORTOGALLO

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell' editore Ricordi, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.



REDAELLI GIACOMO

PERSONAGGI

ATTORI

- DON SEBASTIANO, Re di Portogallo Sig. *Graziani Lodovico*
- DON ANTONIO, suo zio, reggente in assenza del re Sig. *Redaelli Giacomo*
- DON GIOVANNI DA SILVA, presidente del Tribunale Supremo di Giustizia, consigliere privato di S. M. Sig. *Atry Giorgio*
- DON LUIGI, inviato di Spagna Sig. *Archinti Gaetano*
- CAMOENS, soldato e poeta Sig. *Morelli-Ponti Filippo*
- BEN-SELIM, governatore di Fez Sig. *Alessandrini Luigi*
- ABAIALDO, capo delle tribù arabe, promesso sposo di Sig. *Garcia Gustavo*
- ZAIDA, figlia di Ben-Selim Sig.^a *Csillag Rosa*
- DON ENRICO, luogotenente di Sebastiano Sig. *Paraboschi Vincenzo*

CORI E COMPARSE

- Grandi e Dame della Corte di Portogallo
- Soldati e Marinari portoghesi - Soldati e donne arabe
- Giudici del Tribunale Supremo di Giustizia
- Uomini e donne del Popolo.

Maestri Concertatori a vicenda
 Sig. Cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Pollini Francesco*.
 Primo Violino e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio*.
 Altro Primo Violino in sostituz. al sig. *Cavallini*, sig. *Corbellini Vinc.*
 Sostituto ai suddetti sig. *Rampazzini Giovanni*.
 Primo dei secondi Violini per l'Opera, sig. *Gremaschi Antonio*.
 Primo Violino per i Balli, sig. *Melchiorri A.* - Sostit.^o, sig. *Valsecchi A.*
 Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ressi Michele*.
 1.^e Viole: per l'Opera, sig. *Tassistro P.* - pel Ballo, sig. *Mantovani G.*
 Primi Violoncelli a vicenda, per l'Opera o Ballo
 signori *Truffi Isidoro* e *Quarenghi Guglielmo*.
 Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Negri Luigi*.
 Sostituti al medesimo, signori *Manzoni Giuseppe* e *Moja Ales.*
 Primo Contrabasso del Ballo, sig. *Motelli Nestore*.
 Primi Flauti
 Per l'Opera, sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo, sig. *Zamperoni Ant.*
 Primi Oboe
 Per l'Opera, sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, sig. *Ferrario Luigi*.
 Primi Clarinetti
 Per l'Opera, sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo sig. *Varisco Francesco*.
 Primi Fagotti
 Per l'Opera, sig. *Cantù Antonio* - pel Ballo, sig. *Borghelli G.*
 Primi Corni
 Per l'Opera, sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo, sig. *Caremoli A.*
 Prime Trombe
 Per l'Opera, sig. *Langüller Marco* - pel Ballo, sig. *Freschi Cornelio*.
 Primo Trombone, sig. *Bernardi E.* - Bombardone, sig. *Castelli A.*
 Arpa, signora *Rigamonti Virginia*.
 Timpani, sig. *Sacchi Carlo*. - Gran Cassa, sig. *Rossi Gaetano*.
 Organò e Fisarmonica, sig. *Zarini*.
 Maestro e Dirett. dei Cori, sig. *Zarini Em.* - Sostit.^o sig. *Portaluppi P.*
 Poeta, sig. *F. M. Piave*. - Rammentatore, sig. *Grolli Giuseppe*.
 Buttafuori, sig. *Bassi Luigi*.
 Scenografia: Pittore e Direttore, signor *Peroni Filippo*.
 Altro Pittore e Direttore in sostituz. al sig. *Peroni, Ferrario C.*,
 professore aggiunto della scuola di prospettiva.
 Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
 signori *Cavallotti Domenico*, *Luzzi Ant.*, *Aschieri Guglielmo*,
Tencalla Gius., *Lovati Fran.*, *Stefanini Ippolito*, *Crosti Angiolo*,
Frigerio Aristide, *Fanfani Alfonso*, *Comoli Ambrogio*,
Sala Luigi, *Bestetti Carlo*, *Belloni Giuseppe*.
 Appaltatore del Macchinismo, sig. *Abbiati Antonio*.
 Inventore ed esecutore del Macchinismo, sig. *Caprara Giac.*
 Fornitore dei Pianoforti, sig. *Abate Stefano*.
 Vestiarista proprietario, sig. *Zamperoni Luigi*.
 Proprietario degli Attrezzi, signor *Croce Gaetano*.
 Appaltatore dell'Illuminazione, sig. *Gianna Giuseppe*.
 Fiorista e Piumista, sig.^a *Sirtori Elisa*. - Parrucchiere, sig. *Venegoni E.*

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Il porto di Lisbona in prospetto. A destra il palazzo del re con gradinata sulla scena. Si scopre in lontananza la flotta pronta a far vela. È un andare e un venire di gente occupata ai vari preparativi dell'imbarco. Son recate armi e munizioni da bocca a bordo della nave ammiraglia. A sinistra Marinari e Soldati, che bevono e cantano; altri prendon congedo dalle loro famiglie. Calca di popolo, Dame, Cavalieri.

Soldati, Marinari, Popolani, Cavalieri e Dame;
 quindi **Don Antonio** e **Don Giovanni da Silva**.

CORO **S**u presti all'opra; nocchier, v'appella
 Propizio il vento, tranquillo il mar;
 Ci guida in Africa del re la stella;
 Nocchieri all'opra, convien salpar.

(Don Antonio e Giovanni da Silva escono dal palazzo reale e s'avanzano sul proscenio)

ANT. Ne sorride fortuna. Il re già muove
 All'impresa africana, a cui lo appella
 Desio di gloria e la sua mala stella!

GIO. E partendo, l'augusto
 Vostro congiunto dell'Impero a voi
 Commette la reggenza...

ANT. Ch'io debbo all'influenza
 Del supremo del regno magistrato,
 Di sua grandezza consiglier privato. (inchinandosi)
 Dividere con voi
 Le cure intendo ed il poter sovrano...

A. T. 1871
 Don Sebastiano.

GIO. (a parte) Che breve fia nella tua debil' mano.
 Re Filippo secondo, il glorioso
 Nostro vicin di Spagna, a me promette,
 Se il serto lusitano
 Sul capo gli assecura,
 Poter più lungo, e più del tuo sicuro.

SCENA II.

Un **Soldato** che s'appressa a Don Antonio
 e gli presenta un foglio piegato, e Detti.

ANT. Ognor quest' importuno,
 Che d' un semplice foglio mi persegue
 Senza mai darmi tregua. * Eh via, che alleghi?
 (* al Sol.)

SOL. La mia sciagura.

ANT. E vuoi?

SOL. Parlare al re.

ANT. Credi tu che a' tuoi pari il re discenda?

GIO. Indietro, va!

ANT. Non più, vanne!

SCENA III.

Don Sebastiano dal palazzo e Detti.

SEB. E perchè
 Vietare ai prodi miei l' accesso al re?
 Parla chi sei? (al Soldato)

SOL. Guerrier sognai vittoria,
 Cercai sul mar la fama,
 Poëta ambii la gloria...
 E non trovai che duol!
 Lontan sull' onde algenti
 Vasco seguii di Gama;
 Cantai di stranie genti,
 Di terre ignote al Sol.

O mia Lusiade! o figlia del mio bollente ingegno,
 Ove il tuo nome ai secoli, patria crudel, consegna,
 Dell' Ocean sconvolto l' ire affrontai per te!
 Ahi! d' una man nuotante, io l'altra al cielo ergea,
 Grazia per i miei versi, non già per me chiedea;
 Sia lode al ciel che invano non domandai mercè!

SEB. Ch'io sappia il nome tuo.

SOL. Camoens!

SEB. Poeta,

Io ti saluto! * Nel suo sguardo io vidi
 (* a D. Antonio e D. Gio.)

Del genio sconosciuto
 Brillar la fiamma! Del paese ingrato
 Che all' obbligo lo condanna ed allo scorno
 Il nome suo sarà l' orgoglio un giorno!
 Ti protegge il tuo re; parla, che vuoi? (a Cam.)

CAM. In Africa seguire i passi tuoi:

Sopra il suol che ti fia d' all' or fecondo
 Pugnarti accanto e dir tue glorie al mondo.

SEB. Su presto adunque!

CAM. Un' altra grazia io chiedo.

SEB. E qual?

CAM. Mira, o mio prence! (accennando verso le quinte)

SEB. O ciel, che vedo!

(Zaida circondata da Soldati e famigliari del Tribunale
 supremo di Giustizia, s'avanza lentamente; due carne-
 fici le stanno al fianco.)

SCENA IV.

Zaida, Coro di Soldati, Popolani e Detti.

CORO Giustizia divina,
 Agli empîi tremenda,
 Terrore comprenda
 Chi t' osa oltraggiar!
 Un' alma che merta
 Eterna la pena

La fiamma terrena
Può sola mondar!

SEB. Dove la conducete?

GIO. Al rogo!

SEB. Chi è costei?

GIO. Zaida l'africana,

Un' infedele impura,
Sulla costa di Tunisi dai nostri
Corsari presa or non ha molto, e tratta
In Lisbona a servir. Di veneficio
Accusata e convinta,
Il Tribunal, ov'io siedo supremo,
La dannava poc' anzi al fato estremo.

SEB. Perir non dee tanta beltà!

GIO. Mio prence,

Del Consiglio Sovrano
I decreti annullar nè il re lo puote!

SEB. Ma mitigar li può. Vada per sempre,
Sotto pena di morte,
In bando la straniera.

GIO. (O mio furore!)

Dove?

SEB. In Africa, presso al genitore!

CAM. Viva il re!

GIO. e SEGUACI.
Tanto ardisce! delle leggi
Conculcar la maestà!

ZAIDA (ai piedi del re)

Signor clemente e pio,
Mio scudo e mio sostegno,
Ben sei quaggiù di Dio
Imagin vera, o re.
O tu, che mi difendi,
Che a morte rea m' involi,
La vita che mi rendi
Sacrar mi lascia a te!

Sul capo tuo sì caro
Vegli divin favor!
Quant' è l'esiglio amaro
Per te s' ignori ognor.

GIO., ANT. e SEGUACI.

(Tanto di leggi obbligo
Da tollerar non è;
Potria pagarne il fio,
Benchè possente, il re.)

SEB. e CAMOENS.

Sembante onesto e pio,
Straniera, il ciel tidiè!
Ben è quel cor restio
Che nega omaggio a te! (Zaida parte)
(s'ode uno squillo di trombe)

CORO di SOLDATI e POPOLO.

Le trombe, le trombe!

SEB. Squillar la tromba io sento,
Tronchiam gl'indugi omai:
Ne spira amico il vento,
Al mar, miei prodi, al mar.
A conquistar ne appella
Un nuovo mondo il cielo:
V'è scorta la mia stella,
Corriamo a trionfar.

E tu, (a Cam.) s'è ver che del futuro il velo
Squarciar possa il poeta,
Dinne tu, gran profeta,
Qual fato serba all'armi nostre il cielo.

CAMOENS (con entusiasmo)

Ove son? del futuro al mio ciglio
Chi l'oscuro velame squarcio?
Ecco in vista il regale naviglio...
Già la sponda africana toccò...

Del deserto già il vento ne porta
Indistinto guerresco clamor!...
Quanti sono i nemici? che importa?...
Su corriamo all' arringo d'onor!

CAMOENS e CORO

Su, corriam, corriam;
Della fe' guerrier,
L' infedel sperdiam,
È del ciel voler!

CAM. Infinita, d' aspetto diversa
Veggio un'oste sul piano avanzar:
Già l' un campo nell' altro si versa,
Chi le morti potrebbe contar?
(si fa notte, lampeggia, tuono in lontananza)

L' orizzonte di lampi spesseggia,
Trema il suol, ecco il tuon romoreggia...
Il re cade... accorrete, o gagliardi...
Giusto ciel!... la bandiera periglia...
A gran pena la seguon gli sguardi,
Tutta polve e di sangue vermiglia...

CAMOENS e CORO

Su corriam, corriam
A morir pel re.

SEB. Che di tu mai? Miei fidi...

CAM. O re, perdona;

La notte che si fea
Improvvisa d'intorno, e l' incessante
Scoppiar del tuon, di neri
Presentimenti avean ripiena l' alma!
(il cielo si rasserenava)

Ma il mar ritorna in calma,
Più chiaro brilla il sol!... o sol, che devi
Le gesta illuminar di tanti eroi,
S' inchinin le bandiere ai raggi tuoi!
(le bandiere vengono abbassate)

SEB. Le bendica il ciel!

GIO. Benigno ascolti

I nostri voti Iddio,
E di cotanto stuolo
Non tornerà, giova sperarlo, un solo!

(a parte)

SEB., CAM., CORO e SEGUACI

Squillar la tromba io sento,
Tronchiam gli indugi omai;
Ne spira amico il vento,

Al mar, miei prodi, al mar!
guerrieri

A conquistar ne appella
Un nuovo mondo il cielo:

N'è scorta la mia stella!
sua

Corriamo a trionfar!

ANT., GIO e SEGUACI.

Disperda il folle intento

In sua giustizia il cielo!

Gli sia nemico il vento,

Gli sia funesto il mar!

Che se pietade è bella,

In empietà si cangia,

Quand' osa a Dio rubella

Le leggi calpestar!

UOMINI E DONNE DEL POPOLO.

Il nobile ardimento

Seconda, o re del cielo;

Gli sia propizio il vento,

Gli sia tranquillo il mar!

Dove l' onor lo appella

Gli sii tu scorta e duce:

Splenda per lui la stella

Che guida a trionfar!

TUTTI

A pagnar corriam,

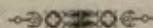
Della fe' guerrier,

L' infedel sperdiam,

È del ciel voler!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

*La scena è in Africa. Abitazione di Ben-Selim;
nei dintorni di Fez.*

Zaida, circondata dalle sue compagne.

CORO

La più vaga delle vergini,
Onde l'Africa va altera,
D'ogni cor l'affetto, il palpito,
Stava, ah! lassa! prigioniera!
A guerrier valente e nobile
Data avea d'amor la fede;
Già d'Imen le faci splendono,
Il garzon già sua la crede...
Quando ratto piomba il barbaro,
E gl'invola il suo tesor!
Ma tu riedi, e teco, o vergine,
A noi riedono gli amor!
(Zaida congeda d'un cenno le compagne)

SCENA II.

Zaida, sola.

Ove celare, oh Dio!
L'affanno, il pianto mio!
Ebbro di gioja il padre
A festeggiar il dì del mio ritorno
Tutte chiamava le tribù d'intorno!

Terra adorata - de' padri miei,
Come cangiata - ritorno a te!
De' miei primi anni - dolci compagne,
Invan gli affanni - temprate a me.
Ahimè! sui lidi - dello straniero
Perchè ti vidi - mio nobil re?
Restò captivo - teco il mio core,
Io più non vivo - ben mio, che in te.

SCENA III.

Ben-Selim e *Detta*.

BEN. Perchè, figlia, si mesta,
E d'Abaialdo ai voti ognor restia?
Accogli almen dell'amistà l'omaggio,
Che il tuo ritorno a festeggiar s'appresta.
(seguono danze di carattere)

SCENA IV.

Abaialdo con sèguito di Guerrieri Arabi che irrompono
in mezzo alla danza e *Detti*.

ABA. E che? Per tutto di festa è suono,
Percosso echeggia di canti il ciel,
E a noi sul capo rimugge il tuono,
E a noi già sopra sta l'infedel!

TUTTI L'infedel!!!

ABA. Su guerrier, su guerrieri! la spada
Ch'io vi miri nel pugno brillar!
Su, su, all'armi! l'improvvido cada
Che il leone veniva a destar!
All'armi, o miei guerrier!
Sebastian, re di voglia sfrenata,
Di ridurci pretende a servir.
Fuor ne chiama e ne sfida a giornata
Là sul pian d'Alcazarre Kebir!

Don Sebastiano.

Or che di guerra l'ora è suonata
Tace ogni affetto: sol parla onor.
Mertar la fede (a Zaida) che m'hai giurata
Fia cura e premio del mio valor.

CORO DI DONNE

La tua fedel contrada
Ti piaccia, o Dio, salvar!
Deh! fa che l'empio cada,
Fa il giusto trionfar!

CORO DI ARABI.

Su guerrier, su guerrieri! la spada
Or è tempo da prodi impugnar!
Su, Su, all'armi! l'improvvido cada
Che il leone veniva a destar!

ZAI. Rattieni, o Dio, la spada
Già presta a sterminar;
L'ire dai cor dirada,
Fa pace trionfar!
(tutti partono tumultuariamente)

SCENA V.

La scena rappresenta la pianura d'Alcazar Kebir dopo la battaglia, sparsa di morti dei due campi. A sinistra dello spettatore un macigno.

Don Sebastiano ferito, e sorretto da **Don Enrico**.
Ha in pugno l'elsa d'una spada rotta. Parecchi de'suoi Uffiziali, feriti anch'essi, gli fanno scorta.

SEB. Una spada, una spada!...

ENR. Oimè! tutto è perduto!

SEB. Camoens salviam... cader lo vidi...

ENR.

O Sire,

Non si pensi che a voi! (*) Si regge appena!
(* agli altri)

(Sebastiano cadendo mezzo svenuto a piè della roccia)

SEB. Lasciatemi... fuggite....

ENR. Eccoli! presso

A quella roccia...

(fa cenno ai compagni che quivi adagino il re)
E noi moriam per esso!

SCENA VI.

Abaialdo, seguito da Arabi, **Ben-Selim**, e Detti.

CORO D'ARABI

Allah ci diè vittoria,
E proclamò dal ciel
In questo dì la gloria
Dei figli d'Ismael!
Sperdiam l'iniqua setta,
Sveniam senza pietà!
È santa la vendetta!
Di sangue ha sete Allah!

CORO DI PORTOGHESI

Se ci negò vittoria
La sorte a noi crudel,
Dei martiri la gloria
È a noi serbata in ciel!
Il corpo alla vendetta
Sottrar nessun potrà;
Ma l'anima un premio aspetta
Lassù, che egual non ha!

ABA. Seminato di morti e di malvivi
Attesta il campo la vittoria nostra.
Ma dov'è il re? ferito
Cader lo vidi, e se dalla mia mano
Egli spera fuggir, lo spera invano!

CORO Non si risparmi un sol di quest' infami!
Gli sterminiam!

ENR. Me primo!

ABA. Il re si nomi,

E agli altri della vita
Mallevador son io.

Favellate: il re vostro?...

ENR. Il re son io.
(cade morto)

ABA. Nella polve prosteso
Eccolo dunque il re! L'eroe superbo,
Che nell'Africa doma
Sognava un nuovo impero,
Vi conquistò solo una tomba!

BEN-SEL. Ai resti
Del re ch'ebbe la fede e il vostro affetto
Gli estremi onor rendete, io lo permetto.
(i Portoghesi tengon dietro al corpo di Don Enrico, che
è portato via)

SCENA VII.

Don Sebastiano svenuto, e **Zaida**.

ZAI. Ei non è più!... fra i corpi
Ond' è sanguigno il piano
D'interrogar la morte avrò il coraggio...
Se ferito salvarlo... io spero invano...
Ch'io risparmi alla salma almen l'oltraggio.
Sin ch'io lo trovi, o ciel, guida i miei passi!

SEB. Camoens, Enrico! a me, (sempre fuor di sensi)

ZAI. Gran Dio! che intesi? ohimè!...
È desso!... e vive ancor!...
Giusto cielo, in sì misero stato
Chi potria non sentirne pietà?
Forse, oh Dio! mortalmente piagato
Più che un soffio di vita non ha!...

SEB. L'alma stanca... illanguidita (risensando)
Io sentia... dal sen... fuggir!...

Chi mi rende lena e vita?
Chi rinfranca in me l'ardir?...

ZAI. In lieta sorte o ria
M'avrai compagna, o re!
È tua la vita mia,

SEB. La spenderò per te!
Nella sventura mia
È il ciel pietoso a me,
Che un angelo m'invia,
Gentil straniera, in te.
(respingendola con dolcezza)

Senza esporre i tuoi giorni
I miei salvar non puoi.
Va, lasciami perire!

ZAI. Pel Dio de' padri tuoi
Vivrai, mio sire, o noi morremo insieme!

SEB. Che ascolto!

ZAI. Al re possente
Dovea tacerlo, e il tacqui.
Ma sventurato, ma errante e proscritto,
Or saprai tutto!... io t'amo,
E per te solo io tremo!

SEB. E offrirti ah! non poss'altro
Che l'infortunio mio!

ZAI. Che importa!... se per te morir poss'io!
Se la tua sorte è mia!

SEB. Disgiunti ah! non ci voglia
Quel Dio che ci riuni!

ZAI. Fa cor, mio re, fa core,
La gioia è presso al duol.
Di notte al cupo orrore
Succede il chiaro sol.

SEB. Ardir m'infondi in core,
Spari l'affanno e il duol;

- Di notte al cupo orrore
Succede il chiaro sol.
ZAI. Ti renderà libertade e corona
Quel Dio che veglia sul capo dei re.
SEB. Beato me se la sorte mi dona
Ch'io possa un scettro deporre al tuo piè!

SCENA VIII.

Coro d'Arabi e Detti. Indi **Abaialdo** e **Ben-Selim**.

CORO D'ARABI

- Feriam! sveniam! nel nome del profeta!
Che più tardiam? a noi l'impone il ciel!
Allah! Allah costui salvar ne vieta.
Non v'è pietà! Siam figli d'Ismael!
(Zaida correndo ad incontrare Abaialdo e Ben-Selim
che entrano)
ZAI. Per pietà! se mi amate
Grazia per lui! quel misero salvate.
Ve ne supplico... il voglio!
Chi a respinger s'ostina i voti miei?
(ad Aba. nella massima angoscia)
Ebben! l'armi omicide
Dal capo suo stornate;
Ch'ei debba a un cenno vostro
E vita e libertate;
Ch'ei tornar possa illeso
Alla terra natia,
E...
ABA. Che di' tu?
ZAI. Fia vostra la man mia!
ABA. Ma perchè tanto a cuor?...
ZAI. Sul lido estrano
Io periva; un cristiano
Spezzò i miei ceppi. Libera giurai
Un cristiano salvar. Il voto pio

- Vorrei compir.
ABA. Sia fatto il tuo desio!
(a Don Sebastiano)
Stranier, libero sei, vanne, ed impara
A benedir il nome di colei
Cui vita insieme e libertà tu dèi!

ABA. e CORO D'ARABI (a Don Sebastiano)

- Va, non tardar, se a te la vita è cara!
Cessò il fragor; tornò sereno il ciel!
Partiam, seguiam il duce nostro all'ara.
Amor, onor ai figli d'Ismael!
ZAI. Va, non tardar, se a te Zaida è cara! (a parte)
Divin favor vegli su te dal ciel!
(partono tutti tranne Don Sebastiano)
SEB. Deserto in terra - che più mi avanza?
Fin la speranza - fuggi da me!
Tu sol mi resti - core amoroso,
Angiol pietoso - che il ciel mi diè!
Che non poss'io - per tanta fè,
Il serto mio - deporti al piè?
Folle! di trono - che pur ragiono?
Ah! nulla il fato - a me lasciò!
Deserto in terra - che più m'avanza?
Fin la speranza - m'abbandonò!
Pur fra l'ire di sorte funesta
Non del tutto son misero ancor,
Se l'amore d'un angiol mi resta,
D'un soldato se restami il cor!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo del Re a Lisbona.

**Don Giovanni da Silva, due Delegati del Re,
Abaialdo è Zaida velata.**

Gio. (ai Delegati)

Il nobile Abaialdo, dell'èstinto
Monarca vincitore,
Al re l'Africa manda ambasciatore.

ABA. Proposta d'alleanza
Rechiamo al re novello e i nostri voti;
Anco sui nostri liti
Fama di sue virtuti alto si spande:
Sia la patria per lui felice e grande!

Gio. Ognun lo spera. D' accettar frattanto
Vi piaccia nel suo tetto,
Qual si merta per voi, stanza e ricetto.
(tutti partono, meno Abaialdo e Zaida)

SCENA II.

Abaialdo e Zaida.

ABA. Siam soli alfin!

ZAI. (rimovendo il velo) Nella natia contrada
Ah! perchè non lasciarmi?
Perchè su queste sponde
A forza quasi, e mal mio grado trarmi?

ABA. Perchè?... Perchè?

Perchè mi giova l'averti a lato,
Qual vile schiava, dovunque, ognor!
Perchè pavento quel cor malnato,
E salvo almeno vorrei l'onor!

ZAI. Signor, donde i trasporti
E il subito furore?

E che? v'avrei donato
La man, la vita, il core?...

ABA. La man mi davi, è vero;
Giuravi a me la fè;

Ma il cor, Zaida, il core,
Mai non lo davi a me!
No, mai... No, mai...

Mi giova, o donna, l'averti a lato,
Qual vile schiava, dovunque ognor!
Conosco e temo quel cor malnato,
E salvo almeno vorrei l'onor!

ZAI. Ebben ferisci! l'estremo fato
All'alme vili sol fa terror.

Il fallo ammenda d'avermi amato;
Che tardi ancora? Mi passa il cor.

ABA. Le lagrime secrete,
Che invan celarmi tenti...

ZAI. Svelan del cor l'affanno,
Non la colpa...

ABA. Tu menti!
M'ascolta. Nella tenda
Paterna un di dormivi.
Noi vegliavamo... A un tratto
Le labbra in sogno aprivi,
E mormoravi un nome...
Gran Dio! che il mio non era!

ZAI. Io!... Signor...

ABA. (con rabbia) Quel cristiano...
Egli è tal... quel cristiano
L'aggiungerò... perir dee di mia mano!

Don Sebastiano.

ZAI. S' ei non è più!

ABA. L'amor mio oltraggiato,

Oltre la tomba ancora

Geloso è del passato!

Ma no... ma no...

Sottrarlo invan presumi

Al mio geloso sdegno;

Adopri invan l'ingegno

Novelli inganni a ordir!

Della vendetta all'ora

Sorride il mio desir!

ZAI. Ebben, mercè non chiedo,

Appaga in me lo sdegno;

Lo strazio è troppo indegno,

Che tu mi fai soffrir!

Avvicinarsi io vedo

Con gioia l'ultim' ora.

Uccidimi: ch'io mora

Potendoti abborrir!

Deh! v'assicuri almeno

Questo supremo giuro!

ABA. Cessate, o donna, più il giurar non curo.

Omai, fuorchè a me stesso,

Fede ad alcun non presto;

Per vedere, a quest'occhi...

E per punire a questo!

(accenna il pugnale)
(partono entrambi)

SCENA III.

La Piazza principale di Lisbona. A sinistra la facciata della Cattedrale parata a lutto. È notte. Camoens s'avvanza lentamente, e a fatica sulla scena.

Camoens solo.

Giuoco di rea fortuna,

Povero Camoens! d'Alcazar sul piano,

Per morto abbandonato,
Poscia in crudele schiavitù ridotto,
Rotti i tuoi ceppi alfine,
Fia pur vero che il cielo impietosito
Riveder ti conceda il patrio lito?

O Lisbona, alfin ti miro,

Riedo alfine, o patria, a te!

L'aura tua ch'io sento e spiro

Vita nuova infonde in me!

Scordo l'ansie e l'aspra guerra

Che il destin mi fe' soffrir.

Ti riveggo, o sacra terra,

Or può farmi il ciel soffrir!

Pur languente in suol straniero,

Senza speme di mercè,

Era il cor del prigioniero,

Dolce patria, ognor con te!

SCENA IV.

Una Scolta e Detto.

UN SOLDATO Chi vive!

CAM. Un esigliato

Che il suol natio rivede,

Un soldato che riede

D' Africa...

SOL. Sul tuo caso

Parla sommessò, e presto sgombra, amico.

Quanto d' Africa viene ha il re nemico. (parte la Scolta)

SCENA V.

Camoens solo.

O mio re Sebastiano! Esserci ascritto

Dovea l' esserti fidi anco a delitto! (guardandosi attorno)

Che tento?... a chi mi volgo?...
 Mancan le forze! o Dio!... Camoens mendico!...
 La mano all'armi avvezza
 Tender pregando alla ricchezza altera!...
 Ah! ti spezza, o mio core...
 E tu, notte, nascondi il mio rossore!

SCENA VI.

Don Sebastiano chiuso nel mantello, e Detto.
 Camoens gli si accosta e gli tende l'elmo.

CAM. Sono un soldato che vien dalla guerra,
 La man ch'io tendo famosa fu già!
 Torno mendico alla patria mia terra,
 Deh! soccorrete chi pane non ha!
 L'obolo date: vi parli pietà.

SEB. Mendico riedo pur io dalla guerra,
 Tu chiedi un pane a chi pane non ha!
 Nulla fortuna lasciavami in terra,
 Tranne l'onor che nè toglie nè dà!
 Soldato anch'io, degno anch'io di pietà

CAM. La man, fratello, la mano mi dà!
 Ferito sei?...

SEB. D'Alcazarre all'impresa!

CAM. Pugnavi tu?...

SEB. Del vessillo a difesa!

CAM. Accanto al re?

SEB. Gli fui sempre da lato!

CAM. Io pur... io pur... al suo fianco piagato. (con esaltazione)
 Cadea: per morto lasciavanmi, o Dio!

SEB. Parla, chi sei?

CAM. Ah, l'amico son io
 Del re, sono il poeta,
 Che a piangerlo sol vivo,
 E col canto a eternarlo!

SEB. Camoens!...

CAM. Oh ciel! qual voce!
 Ah no!... vana lusinga!
 Del mio signor non sono
 Questi i noti sembianti.

SEB. Dalla sventura oppresso
 Cangiò il volto, ma il cor sempre è lo stesso.
 (si abbracciano con trasporto)

CAM. Oh fausto di! - gioja suprema!
 E fia pur ver - che al sen ti prema?
 Or giusto Ciel mi chiama a te,
 Posso morir - ho visto il re.
 Dio salvi il re!

SEB. O fausto di! - gioja suprema!
 E fia pur ver - che al sen ti prema!
 Son ricco ancor - ancor son re,
 Se il tuo gran cor - rimane a me.
 Deh! taci, ohimè!

Don Antonio, da bassa
 Ambizion sospinto (sommessamente)
 Usurpava il mio trono.
 Ei mi suppone estinto,
 E dove sospettasse
 Ch'io pur campai da morte,
 Mi spegneria, potendo!

CAM. Ma i Grandi, ma la Corte?...

SEB. Salutano il nuov'astro,
 Or che all'ocaso è il mio.

CAM. Ma nei soldati almeno...

SEB. Confido in essi ancora.
 Mostrarmi ad essi intendo
 Quando sia giunta l'ora.

CAM. Ah sì, della lor fede
 A voi garante io sono;
 Gridar m'udranno. È desso, il nostro re!
 Fratelli, il giuro, a me credete, a me!
 Oh lieto me! beato giorno!
 Suona d'amor - tutto d'intorno!

Mia patria, il ciel - veglia su te.
Tregua ai sospir - t'è reso il re.

Dio salvi il re!

SEB.

Oh lieto me! beato giorno!
Il mio fedel - fe' a me ritorno!
Son ricco ancor - ancor son re,
Se il tuo gran cor - rimane a me!

Deh! taci, ohimè!

(musica funebre in lontananza)

CAM. Qual suon ferale?

SEB.

A simulare istrutto,
L'estinto onora con mentito lutto
Il novello del trono possessore.

CAM. Eccolo: e seco ha della Corte il fiore.

SCENA VII.

Don Sebastiano e **Camoens**, chiusi nei mantelli, si traggono in disparte a mano destra. Si vede sfilare al lume di mille torcie il corteggio funebre. Soldati di varie armi, Marinai, Magistrati, Grandi del Regno, Dame della Corte, Paggi, Fanciulle vestite di bianco. Per ultimo il carro mortuario ornato di divise regali, e delle armi del Portogallo, dietro il quale il cavallo di battaglia di Don Sebastiano. Seguono **Don Antonio** e **Don Giovanni da Silva**, **Abalardo**, Cortigiani, calca di popolo.

CORO DI BONNE

Eterno riposo
Concedi pietoso
All'alma, o Signor!

CORO D' UOMINI

Squillate a lutto, o trombe;
Tamburi in suon feral
Chiamate dalle tombe
L'angiol del dì final!

Innanzi a Lui c'ha i tuoni

E le procelle al piè,

Son come vetro i troni,

Son ombra e polve i re...

VARIE VOCI

D'un monarca imprudente sopra i trascorsi oblio:
Assai la man possente lo visitò di Dio!

CAM. (facendosi avanti)

Non soffrirò che oltraggio si faccia al mio sovrano!

GIO. Chi di tal di le pompe osa turbar profano?

CAM. Un soldato; un poeta, un suddito fedele,

Che non teme e non spera, e poco il viver cura.
Che non encomia i grandi, ma canta la sventura!

GIO. Qual ti muove interesse, o qual furor t'accieca,

Di risse e di discordie malnato istigatore,

Che d'una tomba in faccia non tace il tuo livore?

La giustizia, cui suona ogni tuo detto insulto,
Ti chiederà ragione del violato culto.

CAM. Al popolo adunato darolla, e sull'istante!

GIO. Soldati, altrove a forza si tragga l'indiscreto.

Udiste? il re l'impone.

SEB. (mostrandosi) Ed io ne fo divieto!

TUTTI Il Re!! (con un grido)

ABA. Egli! qual mistero!

Lo straniero che Zaida sottrasse al mio furore!

SEB. È desso, il vostro padre, che manda il cielo a voi

Per confondere i vostri ed i nemici suoi;

Il vostro re, che tanti durò stenti e perigli,

E sempre in cor portovvi, sempre v'amò quei figli.

POP. Viva il re, nostro vanto e nostro amore!

ABA. Popoli, io giuro, e invano un musulman non giura,

Che al prence estinto io diedi, io stesso sepoltura.

Ei cadde di Alcazarre nella pugna famosa,

E sul lido africano il cener suo riposa!

GIO. Il ver l'arabo duce parlò: credete a lui.

È un mentitor sfacciato, un traditor costui!

CAM. Riconoscerlo almeno sapranno i suoi soldati.

GIO. Non più; chiara è la frode.

ABA. Zaida, il mio sospetto

Vegliar, su te saprà!

D. SEB., CAM. e LORO FAUTORI

Del vero tuo prence,

O gente tradita,

Difendi la vita,

Difendi l'onor.

O cielo, ti mostra

Al giusto propizio;

D'un empio artificio

Confondi gli autor!

ABA., D. ANT., D. GIO. e LORO FAUTORI

Ti scuoti, ti desta,

O gente tradita;

La trama è chiarita

Del vile impostor.

A morte sia tratto;

L'estremo supplizio

D'un empio artificio

Punisca l'autor!

GIO. Qual ch'ei sia, non è qui che dello sciagurato

Puote l'angusta legge pronunziar sul fato.

L'accusato sia posto della Giustizia in mano:

Io lo riclamo in nome del Tribunal Sovrano.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

—•••••—

SCENA PRIMA.

Sala d'aspetto solenne e severo nella quale siede il Tribunale Supremo di Giustizia. I membri ne sono seduti, e disposti in forma semicircolare col Presidente in mezzo.

Don Giovanni da Silva, Esecutori vestiti di rosso e colle braccia nude, uomini di Giustizia, Guardie del Tribunale.

TUTTI **D**al ciel devoti ed umili
Preghiam conforto e lume;
Se non l'afforza il Nume,
Uman giudizio è fral.
Ei, che ne affida in oggi
Del regno la salute,
Ei ne darà virtute
All'alto ufficio ugal.

GIO. Supremi delegati
Del Tribunale augusto,
Speranza, amor del giusto,
Terror dell'empietà;
In voi non trovi accesso
Nè l'odio nè l'amore;
Del paro ignota al core
Sia tema e sia pietà!

TUTTI Noi lo giuriamo!

SCENA II.

Don Sebastiano, Abaialdo e Detti. - Mentre da mano destra Don Sebastiano s'avanza in mezzo ai soldati, Abaialdo, chiuso nel mantello, e con cappello a larghe fa.de, viene introdotto dall'altra parte da un famiglio del Tribunale, che gli fa cenno di tacere e di usar prudenza. Abaialdo si confonde fra un gruppo di soldati e di famigli.

GIO. O tu, che a provocar la civil guerra
Nome assumevi e qualità mentite,
Parla, chi sei?

SEB. Rispondi a me tu prima.
Chi il dritto, uom senza fede,
D'interrogare il tuo signor ti diede?
Lo son... lo attesto...

GIO. Un impostor tu sei!

SEB. Ben s'addice a chi osava incatenarmi...

GIO. Di condannarti...

SEB. No, d'assassinarmi!
Più non rispondo.

GIO. Il tuo silenzio invano
Spera arrestar della Giustizia il corso.
A smascherar costui
Chiede udienza un testimonio. Venga.

SCENA III.

Zaida velata e Detti.

TUTTI Una donna!

ZAI. Che importa,
Se d'una donna il labbro al ver vi è scorta?
Uditemi. Abaialdo, illuso ei stesso,

Inconscio, v'ingannò. Colui ch'ei vide
In Africa perire, era il fedele,
Il nobil don Enrico,
Morto da eroe pel suo signore e amico!

GIO. Che di' tu mai!

ZAI. Fu salvo il re! fu salvo
Per cura d'una donna,
Che lo amava d'amore.

GIO. Che nuova trama è questa?

SEB. O nobil core!

ZAI. Ebben! colei che a morte
Il vostro re sottrasse,
Lo giuro innanzi a Dio, (rimovendo il velo)
Lo attesto al Tribunal... quella son io!
(i membri del Tribunale si alzano con sorpresa)

Incerto ondeggia il core
Fra speme e fra terrore!
La sua colla mia vita
Potessi almen comprar!
Del misero suo stato

SEB. È dessa!... ondeggia il core
Fra speme e fra timore!
È il ciel che in lei m'invia
Un angel tutelar.

Sottrarmi a un empio fato
Non può la sua pietà;
Ma lieto e consolato
Il mio morir sarà!

ABA. Di rabbia e di furore
In sen mi bolle il core;
Al suo signore in faccia
Costei può tanto osar!
Invan la sciagurata
Salvar colui vorrà!

Gio. Pria di mia man svenata
 La coppia rea cadrà!
 Di rabbia e di furore
 In sen mi bolle il core;
 Al mondo, al cielo in faccia
 Costei può tanto osar!
 Se fia mestier, svenato
 Quell' impostor, cadrà!
 Rinfranca il cor turbato (a un Giudice)
 Mai no, non regnerà.

I e II GIUDICE e CORO
 Di rabbia e di furore
 In sen mi bolle il core.
 In faccia al mondo, a Dio
 Costei può tanto osar!
 Del ciel sia vendicata
 L' offesa maestà!
 La coppia sciagurata
 Chi mai salvar potrà?

Gio. Invano speri, a spergiurar tu avvezza.
 Salvar colla menzogna il vil tuo drudo.
 Miratela: costei è quella istessa (ai Giudici)
 Cui dell' estinto prence
 Improvvida pietà sottrasse al rogo:
 Dannata al bando, sotto
 Pena del capo, l' empia il bando ha rotto;
 È rea di morte. Io la condanno al fuoco,
 Come di veneficio,
 Di falso testimonio e d' impostura
 Convinta e rea.

ABA. Ed io, come spergiura! (buttando da
 Sciagurata!... al mio furore sè il travestimento)
 No, non basta la tua vita;
 No, che l' onta, il disonore
 Sian compagni in morte a te.
 Tua nequizia a far punita
 Poco è il rogo che t' aspetta,

Va dal cielo maledetta,
 Come, iniqua, il sei da me!

Gio. (al giudice)

Un dovere imperioso
 Del rigore il ciel ne fa.
 La condanna anche lo sposo;
 Chi difenderla potrà?

SEB. Deh! prendete i giorni miei,
 Ma pietà, pietà per lei.

ZAI. Sire, a Dio solo ne appello,
 Ei fra noi giudicherà.

ABA., GIO. e GIUDICI

Va, spergiura!... al mio furore
 No, non basta la tua vita;
 No, che l' onta, il disonore
 Sian compagni in morte a te.

Tua nequizia a far punita
 Poco è il rogo che t' aspetta.
 Va dal cielo maledetta,
 Come, iniqua, il sei da me!

ZAI. Io spergiura!... al tuo furore
 Poco è dunque la mia vita!
 Vuoi rapirmi anche l' onore,
 Quell' onor che tuo pur è?
 D' una misera tradita
 Sì, lo strazio, o vil, t' alletta?
 Lego al ciel la mia vendetta,
 Il rimorso lego a te.

SEB. Sciagurati! al lor furore
 Che non basta la mia vita!
 A pietade han chiuso il core,
 Speme oh Dio! per lei non v' è.
 D' una misera tradita
 Sì, lo strazio i vili alletta!
 Va dal cielo benedetta,
 Come, o cara, il sei da me!

ZAI. Ebben! poichè il consorte
Me scioglie da' miei giuri e sacra a morte,
Ebben!... sì, l'amo, l'amo,
Questi... il re Sebastiano! - il vero re!...
Egli, infame, il tuo re!... (a Gio. con forza)
GIO. Non più, sian tratti a forza. (alle guardie)

ZAI. (ai giudici)

E voi, quando per lui la morte io sfido,
E al disonor sorrido,
Dite, chi fia l'audace
Che di menzogna mi terrà capace?

GIO., ABA. e GIUDICI

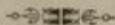
Il rogo a lor s'appresti,
Vi spirin fra i tormenti;
Disperso vada ai venti
Il cenere infedel!
Cader al rogo in faccia
Vedrem l'empia baldanza;
Nulla per voi speranza
Rimane in terra, o in ciel!

ZAI. e SEBASTIANO

Il rogo a noi si appresti,
V'ascenderem ridenti:
È lieve agli innocenti
Lo strazio più crudel.
È a noi conforto e scudo
Divina una speranza;
Vendetta in terra ha stanza,
Perdono alberga in ciel!

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO



SCENA PRIMA.

Riccò appartamento nella torre di Lisbona, destinato al Presidente del Tribunale di Giustizia. Porta in fondo. Gran finestra a mano manca. Sur un tavolo quanto occorre per scrivere.

Don Giovanni da Silva e Don Luigi.

Inviato di Spagna.

GIO. **C**ontar dunque poss'io?

LUI. Con poderosa armata il duca d'Alba,
Pria che annotti, sarà sotto Lisbona.

GIO. E il tuo re m'assicura?...

LUI. Poder sovrano in nome suo se voi
Al mio re la corona...

GIO. Non più. Fin d'oggi ei regnerà in Lisbona.

LUI. Ma, il volgo ad abbagliar, vorria prudenza
Che almeno l'apparenza
D'un titolo legittimo...

GIO. T'intendo.

Lieve impresa, e sicura!
A me ne lasci il tuo signor la cura.

(Don Luigi esce)

SCENA II.

Zaida e Detto.

GIO. I giorni tuoi sono in mia man.

ZAI. Che indugi

A troncarli?

GIO. Se a farti

Grazia piegassi il cor ?

(Zaida esprime rifiuto altero e sprezzante)

Se consentissi

A far salvo colui, che re tu nomi ?

RAI. Egli? fia ver?... gran Dio!... parla... che esigi?

GIO. Fa ch'ei soscriva questo foglio, e tosto

Cadon le sue ritorle...

ZAI. Basta... porgi...

GIO. Se no, fra un' ora morte!

(Don Gio. parte)

SCENA III.

Zaida sola.

La morte! a me poc' anzi

N'era il pensier tremendo!

Ond'è ch'or si dappresso

La miro, eppur non temo?

Ah! se quei cari giorni

Serbar poss'io morendo,

Mi fia gioia celeste il fato estremo!

È bel per chi s'adora

A morte offrire il petto,

È bello un puro affetto

Col sangue suggellar!

E del morir nell'ora

Poter del caro bene

Infranger le catene,

I giorni conservar!

SCENA IV.

Don Sebastiano e Detta.

ZAI. Eccolo!

SEB. O mia Zaida!

A me chi ti conduce,

Chi mi congiunge a te?

Qual angelo di luce

La speme rende a me?

ZAI. Me qui desio conduce

Di tua salvezza, o re.

Raggio d'amica luce

Risplende ancor per te.

SEB. Ma per qual sorte ne vien concesso

Vederci ancora pria di morir?

ZAI. Già gli oppressor, cui grava il lor successo,

Pendon dubbiosi, e in lor vien men l'ardir.

A voi, deposte l'ire,

Ognun si prostra, e re torna il proscritto,

Sol che vi piaccia, o sire,

Di segnar questo scritto.

Leggete...

SEB. Gran Dio! che! porre in non cale

L'avita stirpe e il suo splendor!

Segnar da vile l'atto fatale

Che mi condanna al disonor!

ZAI. Che sento?

SEB. Sai tu, Zaida, sai quel che da me si vuole?

La libertà m'è offerta...

(con ironia)

ZAI. Ebben?...

SEB. Ch'io ceda a patto

A re Filippo i dritti e la corona mia!

ZAI. Disonorarti!... i vili!... ah mille morti pria!

SEB. Come quell'alma altera

Indovinò il mio cor!

Invan per lor si spera

Macchiar del re l'onor!

Chi la corona avita,

Chi il regno m'involò,

Al re può tòr la vita,

Ma degradar... nol può.

ZAI. Come quell'alma altera

È del destin maggior!

Invan per lor si sperì
 Macchiar del re l' onor!
 Chi la corona avita,
 Chi il regno gl' involò,
 Al re può tor la vita,
 Ma degradar... nol può. (battono le ore)
 CORO (dalle quinte)

Suonò l'ora fatale, donna a morir t' appresta.

ZAI. Ebben... si parta... addio!

SEB. Ciel! dove mai?

ZAI. (respingendolo) T' arresta.

SEB. Un suon lugubre ascolto! (si spalanca la porta di fondo)
 I carnefici!... o cielo! qual lampo mi rischiara!
 In te gli iniqui il mio
 Rifiuto, in te s' apprestano a punir!

ZAI. Che importa, se nel cielo ne deve un Dio riunir?

SEB. Invan lo sperì... ah no!
 Che nuovo strazio, o Dio,
 L' infame a me serbò!
 Che mi cal - dell' onor?
 Tu morir! - giusto ciel,
 Tu morir! - e per me! mai, no, non fia,
 Cessa; deh! preghi invan!
 Io salvar ti saprò, vita mia!

ZAI. Per salvar i miei di
 L' onor suo calpestar,
 Degradar il mio re si potria?
 Cessa, deh! preghi invan!
 L'onta tua consentir! mai, no, non fia.

SEB. (si slancia verso il tavolo per sottoscrivere il foglio)

ZAI. (frapponendosi)
 Ebben, se sordo sei
 Al grido del dover,
 Se nullo i prieghi miei
 Hanno su te poter,
 L' avito onor calpesta,
 Dritto abbandona e trono,

Tua complice io non sono,
 E sia la morte mia la mia protesta!
 (tenta lanciarsi dalla finestra)

SEB. Zaida! (ritenendola)

a 2 Se così perir de'
 Tanto amor, tanta fè,
 Se per noi quaggiù non v'è speme
 Vien, ben mio, sul mio sen,
 Incontriam morte almeno stretti insieme.
 (in questo s'ode al di fuori la voce di Camoens)

O marinari!
 La notte è serena,
 La calma profonda,
 Nel porto e sull' onda
 Già l'opre cessâr!

CAM. e CORO

Ristretti e fidenti,
 Ma cheti voghiamo,
 Sul flutto dobbiamo,
 Com' ombre, strisciar.
 Là, sotto quel masso
 Che sporge sull' onde,
 La preda s' asconde
 Che uniti cerchiam.
 Di speme somnesso
 Un canto s' intuoni,
 Ma presso ai bastioni
 Tacenti voghiam.

ZAI. O suddito fedel!

SEB. Camoens!

SCENA V.

Camoens dalla finestra e Detti.

CAM. Mio prence,
 Rinasci alla speranza. Il popol freme,

E domanda il suo re. La nostra fuga
Seconda, in guardia posto a questa torre,
Un soldato fedel, pieno d'ardire.

a 3

Ah si! liberi insieme, o insiem morire!
Moviam guardinghi con gran mistero,
Sol un sospir - ne può tradir!
Abbiam il cielo per condottiero,
E a noi si fa - scudo amistà!

(Camoens solleva all'altezza della finestra l'estremità
di una scala di corda, e ve l'assicura solidamente. Dopo
questo, i tre escono per la finestra, Camoens ultimo)

SCENA ULTIMA.

D. Antonio con séguito di Soldati. Dietro a lui
D. Giovanni frettoloso e nella massima agitazione.

Gio. Siam traditi. Sedotte le guardie della torre...
ANT. Per mio comando! (freddamente)
GIO. In salvo già... (accennando la finestra)
ANT. Perduti!

(accenna ai Soldati che colle sciabole tagliano le corde
attaccate alla finestra. Un grido, e i fuggitivi precipi-
tano nell'abisso. Cala il sipario.)

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI

- | | |
|--|--|
| <i>Altavilla</i> . I Pirati di Baratteria | <i>Flotow</i> . Il Buceajuolo o L'Anima della tradita |
| <i>Apolloni</i> . L'Ebreo | <i>Foroni</i> . Cristina Regina di Svezia |
| — Adelechi | <i>Gabrielli</i> . Il Gemello |
| — Lida di Granata (L'Ebreo) | <i>Galli</i> . Giovanna dei Cortuso |
| <i>Aspa</i> . Un Travestimento | <i>Gambini</i> . Cristoforo Colombo |
| <i>Auber</i> . La Muta di Portici | <i>Halevy</i> . L'Ebreo |
| <i>Balfe</i> . Pittore e Duca | <i>Maillart</i> . Gastilbelza |
| <i>Baroni</i> . Ricciarda | <i>Mercadante</i> . Orazj e Coriazj |
| <i>Bona</i> . Don Carlo | — La Schiava Saracena |
| <i>Boniforti</i> . Giovanna di Fiandra | — Il Vascello di Gama |
| <i>Bottesini</i> . Il Diavo' della notte | <i>Meyerbeer</i> . I Guefi e i Ghibellini (Gli Ugonotti) |
| <i>Braga</i> . Estella di San Germano | — Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| — Il Ritratto | — Il Profeta |
| <i>Butera</i> . Elena Castriotta | — Il Pellegrinaggio a Ploërmel |
| <i>Buzzi</i> . Aroldo il Sassone (Ermen-
garda) | <i>Moroni</i> . Amleto |
| — Ermengarda | <i>Muzio</i> . Giovanna la Pazza |
| — Saul | — Claudia |
| <i>Buzzolla</i> . Amleto | — La Sorrentina |
| <i>Cagnoni</i> . Amori e trappole | <i>Pacini</i> . La Fidanzata Corsa |
| — Don Bucefalo | — Malvina di Scozia |
| — La Fioraja | — Merope |
| — Il Testamento di Figaro | — La Regina di Cipro |
| — Il Vecchio della Montagna | — Stella di Napoli |
| <i>Campiani</i> . Taldo | <i>Pedrotti</i> . Fiorina |
| <i>Chiaromonte</i> . Caterina di Cleves | — Il Parrucchiere della Reggenza |
| <i>Coppola</i> . L'Orfana Guelfa | — Romea di Monfort |
| <i>Dalla Baratta</i> . Il Cuoco di Parigi | — Tutti in maschera |
| <i>Donzetti</i> . Caterina Cornaro | <i>Peri</i> . L'Espiazione |
| — Don Pasquale | — I Fidanzati |
| — Don Sebastiano | <i>Petrocini</i> . Duchessa de la Vallière |
| — Elisabetta | <i>Pistilli</i> . Rodolfo da Brienza |
| — La Figlia del Reggimento | <i>Platania</i> . Matilde Bentiveglio |
| — Linda di Chamounix | <i>Poniatowski</i> . Bonifazio de' Geremei |
| — Maria Padilla | — Pietro de' Medici |
| — Paolina e Poliuto (I Martiri) | <i>Ricci F.</i> Estella. |
| <i>Ferrari</i> . Ultimi giorni di Suli | — Il Marito e l'Amante |
| <i>Fioravanti ed altri</i> . Don Procopio | <i>Ricci (fratelli)</i> . Crispino e la Comare |
| <i>Fioravanti</i> . La figlia del fabbro | <i>Ricci L.</i> Il Diavolo a quattro |
| — Il Notajo d'Ubeda | <i>Rossi Lauro</i> . Il Domino nero |
| — I Zingari | — La Figlia di Figaro |
| <i>Flotow</i> . Alessandro Stradella | <i>Rossini</i> . Roberto Bruce <i>Segue</i> |

Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi
— Piero di Vasco (il Fornaretto)
— La Tradita
Sinico. I Moschettieri
Torriani. Carlo Magno.
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
— Aroldo
— L'Assedio di Arlem
— Un Ballo in Maschera
— La Battaglia di Legnano
— I Due Foscari
— Ernani
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco

Verdi. Giovanna de Guzman
— Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— *Detto,* con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan (col Contralto)
— *Idem* (senza Contralto)
— Marino Faliero
— Roberto Devereux
— La Regina di Goleonda

Mercedante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
— Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— *Idem* (come fu scritto per Parigi)
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
— Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao